Anno III — Venerdì 27 Novembre 1868 — Num. 283

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 26 Novembre

—

In diversi giornali di Vienna troviamo affermato che sono pendenti cogli Czechi dei negoziati allo scopo di venire ad un vicendevole accordo, iniziando anche per la Boemia una nuova era di libertà. Si dice che il ministro Berger avrebbe dato l'impulso a questo indirizzo governativo e che uomini di fiducia boemi sarebbero già stati invitati a formulare un programma, mentre si aggiunge che i boemi pretenderebbero come prima condizione d'un accordo la formazione d'una Camera aulica speciale al loro paese. Noi però dubitiamo assaissimo che queste trattative possano condurre a un buon risultato; perchè se gli uomini di fiducia summentovati sono simili a quelli che l'Austria consultava quando dominava fra noi, l'accordo il più ampio e completo sarebbe un bel nulla, restando la nazione sempre scontenta; e se quelle persone non godono soltanto la fiducia dell'Imperatore, ma anche quella delle popolazioni, allora l'accordo non potrebbe ottenersi se non che distruggendo quell'edificio costituzionale, che Beust è riuscito penosamente ad erigere ed alla caduta del quale egli probabilmente non sarà mai per aderire. In questa condizione di cose, noi, lo ripetiamo, non sappiamo vedere qual risultato possano avere dei negoziati che hanno in sè stessi un difetto così radicale.

Il Comitato repubblicano di Madrid ha pubblicato il suo manifesto agli elettori. Le conclusioni del manifesto sono così recise, da sciogliere ogni rapporto che per avventura ci potesse essere fra i repubblicani e i partigiani del programma Olozaga. «Noi vogliamo salvare la repubblica, dice il Comitato, perchè tutti l'abbiamo conquistata col nostro valore; noi vogliamo conservare la repubblica, perchè tutti l'abbiamo meritata colla nostra prudenza». La *Regeneracion*, giornale che difende le idee e gli interessi del partito carlista, pubblica una lettera di Ceballos, segretario particolar di Don Carlos, nella quale si dichiara, a nome del principe, che il suo programma è la monarchia costituzionale. Più importanti di queste manifestazioni sono quelle di Barcellona, dove si palesa un movimento federalista. È contro queste opposte tendenze che deve, o che dovrebbe lottare il Governo; ma anch'esso è diviso. Le lentezze frapposte alle sue deliberazioni sono la conseguenza di queste divisioni. Le voci, secondo le quali il Governo credeva di poter arrivare a concludere un prestito di cento milioni con alcune Case bancarie di Parigi, non si sono ancora confermate.

Il Concilio Ecumenico, indetto a Roma coll'intenzione di proclamare l'infallibilità del papa, minaccia di non dover andare perfettamente a seconda dei desiderii del papa stesso e dei gesuiti suoi consiglieri. Nel mondo cattolico, mena molto rumore l'opera voluminosa che sta preparando mons. Maret, vescovo di Sura; lo spirito gallicano di cui sarà improntata la dottrina che l'eminente prelato sosterrà: essere i concilii superiori al papa e poter riformare la chiesa, ha suscitato anticipatamente le ire dell'*Univers* e della *Civiltà Cattolica*. Nel campo di costoro metterà pure lo sbaraglio un volume di mons. Dupanloup sullo stesso soggetto. Anche il focoso vescovo d'Orleans che è fra i più devoti e i più ultramontani di Francia, mostra qualche velleità d'indipendenza. Il futuro concilio, egli scrive, avrà due oggetti: il bene della chiesa e il bene della società umana. «La chiesa ha il pregio di sapersi accomodare ai tempi, alle istituzioni, ai bisogni delle generazioni che traversa e dei secoli che incivilisce. Non sono i vescovi d'America che si unirebbero ai vescovi del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera, in una trama contro la libertà.» Il prelato francese protesta contro la pretesa di alcuni «che il papa voglia rompere con la società moderna, condannarla, proscriverla, gettarvi un disordine profondo.» *Tu quoque!* esclameranno gli autori del Sillabo a mons. Dupanloup.

L'*Agence télégraphique russe* provede dei pericoli dalla parte d'Oriente; e denuncia all'Europa le intenzioni bellicose della Porta che si preparerebbe a invadere nella primavera i Principati con un'armata di 100,000 uomini. Una voce che suol prendere una forma troppo positiva per essere esatta, ha per lo più origini assai fondate, e senza essere vera si accosta al vero. L'allarme dato dall'*Agence télégraphique russe* mostra come gli affari d'Oriente acquistino di giorno in giorno maggior chiarezza; ma diventano nello stesso tempo sempre più minaccevoli. D'altra parte una corrispondenza da Bucarest contiene alcune notizie interessanti, che rissumiamo. Gli armamenti continuano, e si attende in breve un atto ufficiale dello stato-maggiore prussiano per istruire la cavalleria. Il *Romanul*, foglio del governo, smentisce i giornali di Vienna circa alla pretesa revisione del trattato di Parigi; dice che non potrebbe essere riveduto in alcune disposizioni senza che la Russia pretendesse la riforma di altre, a lei gravose. Lo stesso giornale contraddice alla notizie dell'*International* che il governo francese insista acciocchè siano licenziati dal ministero rumeno i due fratelli Bratiano; se questo è il desiderio di Moustier, l'imperatore Napoleone la pensa diversamente. «L'odierna Rumenia sotto Carlo I (conchiude il *Romanul*) non può essere il zimbello della inframmettenza straniera.» A corroborare questa smentita e mostrare quanta intimità regni fra Carlo I e il suo primo ministro, la corrispondenza riferisce che il principe per rinfrancarsi la salute passò due settimane nella villa di Bratiano.

Buoni indizii

—

È un fatto che le condizioni economiche del nostro paese si vanno migliorando dal momento in cui si ha mostrato soltanto la buona volontà di giungere al pareggio tra le spese e le entrate. La rendita italiana tanto depressa or fa l'anno ha già toccato il limite 57; ed è probabile che se ogni timore di guerra scomparisse in Europa, salirebbe molto più su. Il cambio della carta col metallo è pure disceso d'assai, sicchè dal corso forzoso quasi non ci accorgeremmo, se la stabilità risultasse a tutti evidente del proposito di continuare lo sforzo per raggiungere il pareggio. Un buon raccolto quasi generale in tutta Italia non soltanto soddisfa ai bisogni urgenti e ci fa più atti a tollerare le nuove tasse, ma riconduce in casa un po' di denaro e la voglia ed il mezzo di proseguire nei miglioramenti agrarii onde accrescere la produzione. Altri fatti consolanti sono che si accrescono i redditi delle gabelle, e tra questi quelli delle dogane. Così nell'ottobre del 1868 diedero 27,047,743 lire in confronto di 25,380,2580 nel mese corrispondente l'anno scorso. Nelle dogane l'aumento fu di circa 845 mila lire, sebbene in questo mese le strade abbiano sofferto tante interruzioni. Siamo certi che tutte le entrate indirette aumenteranno allorquando si abbia raggiunto il pareggio e con questo la certezza che i sacrifizii, sieno pure grandi, sono finiti. Noi abbiamo anche aperto parecchi tratti di strade ferrate nella Liguria e nelle Provincie meridionali, ed in quest'ultime sono in via di costruzione molte strade ordinarie, le quali accresceranno d'assai i guadagni dei privati e quindi anche le entrate dello Stato. La Compagnia delle meridionali pensa a fondare a Brindisi un buon albergo, dove possano far capo volentieri i viaggiatori delle India. Se il Governo si affretterà altresì a fare il possibile per condurre a quella volta la valigia delle Indie ed una parte del nuovo movimento che si dirigerà per l'istmo di Suez, il cui canale non tarderà molto ad essere aperto anche ai grossi bastimenti, si diminuirà di molto il supplemento di rendita che lo Stato deve pagare alla Compagnia. E se procederà di pari passo la costruzione delle strade nel mezzodì i 60 milioni che si pagano adesso per questo non tarderanno a ridursi alla metà e forse meno. Molti beni demaniali venduti, passando in mani private, accresceranno la produzione e la ricchezza privata, e quindi anche i consumi e tutti i redditi indiretti. La voglia di lavorare e produrre di più si manifesta anche con tutte le esposizioni e radunanze delle società agrarie ed industriali che si vanno tenendo in Italia da qualche tempo. L'istruzione tecnica ed agraria dà anch'essa un buon avviamento ai giovani in questo senso. Se adunque il Parlamento ed il Governo procedono con tutta alacrità ad ordinare definitivamente l'amministrazione, se le Rappresentanze provinciali e le libere Associazioni continuano ad assecondare questo movimento, sì la gara del meglio diventa generale e tutti lavorano, in pochi anni le condizioni economiche dell'Italia si troveranno migliorate d'assai, e si vedranno gli effetti pratici della libertà.

La appendice al bilancio presentata dal Ministro delle finanze mostra pure che con alcuni sforzi ancora potremo venirne a capo. Mentre il disavanzo presunto del 1868 ammontava ad oltre 248 milioni, quello del 1869 è già ridotto ad 81, ma viene poi ridotto ad 11 dalle entrate ordinarie e straordinarie dei beni ecclesiastici, dettrattene le spese ordinarie e straordinarie conseguenti. Con qualche nuovo risparmio, con qualche semplificazione, non soltanto saranno coperti gli 11 milioni, ma si potrà preparare un bilancio molto equilibrato per gli anni successivi.

Il Parlamento ed il Governo si faranno interpreti della volontà del paese, se si occuperanno a togliere per gli anni successivi quello che rimane del deficit, poichè tutti gli uomini di buon senso comprendono, che levato una volta il deficit, aumenterà il prezzo dei valori pubblici, si acquisterà all'estero fiducia in essi ed i capitali accorreranno all'Italia non soltanto per la compera di tali titoli, ma anche per tutte le nostre imprese destinate per la produzione. Noi abbiamo ricchezze minerali da sfruttare, paludi e maremme da bonificare, pendii e pianure da irrigare, forze motrici da adoperare, terreni incolti da mettere a produzione, una posizione mirabile per la navigazione ed il commercio. Basta adunque svogliere dovunque la nostra attività produttiva per accrescere in pochi anni le rendite pubbliche e private, sicchè possano bastare a pagare le spese dell'indipendenza, della unità e della civiltà. È una quistione a sciogliere la quale possiamo tutti individualmente contribuire qualcosa. Basta che noi chiacchieriamo, ci lagniamo e ci rissiamo un poco di meno e lavoriamo un poco di più. Con ciò produrremo non soltanto accontentamento e prosperità individuale, ma ricchezza, onore e potenza alla patria, la quale si verrà grado grado educando e trasformando.

Il patriottismo ha diverse maniere di manifestarsi, secondo i tempi diversi. Prima si manifestava collo studiare e preparare la emancipazione, poscia col combattere per conseguirla, ed ora col lavorare indefessamente a restaurare i danni prodotti dalla patita tirannia e dalla lotta dovuta sostenere per liberarsene. Bisogna anche moderare i nostri lagni; poichè chi si lagna senza far nulla per migliorare dà indizio soltanto della propria impotenza, come pure chi si agita senza scopo.

Ora noi annovereremo tra i buoni patriotti tutti coloro che s'industriano a far produrre i loro campi e le loro officine, essendo certi che di questa maniera si saneranno le piaghe della patria e ne sorgerà anche un incremento di civiltà per il nostro paese.

P. V.

L'Italia è stata tenuta per parecchi giorni nell'ansia dell'aspettazione circa a quello che avrebbe deciso il papa sulla vita o sulla morte dei due condannati per i fatti politici del 1867 Monti e Tognetti. Si era detto prima, che ad uno fosse risparmiata la vita, e che domandando il Vicario di Cristo una vittima, l'altro infelice era irremissibilmente dannato al supplizio. Poi si disse che si voleva dare di questa morte uno spettacolo al principe ereditario d'Italia ed alla sua giovane sposa che da Roma dovevano passare per andare a Napoli; sicchè i principi andarono invece per la strada di Foggia.

Indi era stato affermato che un resto di pudore e la condanna dell'Europa avevano fatto desistere dall'esecuzione di quell'infelice. Ma l'ultima notizia invece è che entrambi i condannati furono condotti al supplizio.

Noi non vogliamo sdegnarci di quest'atto che fa contrasto colla civiltà moderna, giacchè il papa l'ha condannata, ed è quindi logico ne' suoi atti come nelle sue parole. Lo raccontiamo quindi con calcolata freddezza, per poterne mostrare qualche conseguenza.

Questo atto dimostra quale è lo spirito della setta dominante a Roma. Grazie a Dio ed alla civiltà moderna questa setta è sconfitta dovunque combatte, anche quando pare che vinca; ma ciò non toglie che essa non dimostri ancora una volta di quali feroci vendette sarebbe capace, se vincesse davvero.

Nè il costume di tutti i Governi civili, che non condannano a morte per cause politiche, quando non sia nell'atto della lotta, nè l'antecipata condanna del supplizio che veniva a Roma da ogni dove, nè l'intervento che non può avere mancato del principe che assunse il protettorato del papa, nè la coscienza della propria debolezza come sovrano, o del carattere proprio come primo sacerdote, nè la riflessione che con simili atti il potere temporale non si salva ed il Concilio ecumenico non s'inizia, valsero a distogliere il pontefice dall'atroce atto a cui la setta che lo circonda, o la sua cecità volontaria lo ha consigliato.

Che cosa possiamo dire noi, se non che la coppa dell'ira di Dio è ricolma ormai e sta per traboccare? Quest'atto non condanna soltanto l'uomo ed il sovrano, ma la istituzione; poichè avrà il suo effetto in tutte le coscienze rette, che saranno pronte a condannarlo con tutto il sistema che lo rende possibile.

Occorreva forse anche questo sangue del Monti e del Tognetti, perchè molti vedessero che cosa il potere temporale ha fatto di una istituzione di pace e di amore; e questo sangue non sarà sterile per la causa dell'umanità. Il sangue è un certo sugo, dice il poeta; che tinge ed abbrucia ad un tempo. Le moltitudini si educano coi fatti; e l'ultimo fatto di Pio IX è più che la sua condanna, è quella dell'istituzione, che fece di chi si chiama Vicario di Cristo peggio di un volgarissimo tiranno.

Siamo contenti che il primo atto della Camera, dopo la nomina del suo presidente, sia stato di unanimemente condannare, assieme al Governo, l'atto atroce del Governo pontificio, e di rilevare la responsabilità di quel Governo, che colla sua potenza copre atti simili. Il voto della Camera dei Deputati avrà il suo eco anche a Parigi, come lo avrà in tutto il mondo civile.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Esercito*:

Ci si dice che il ministro della guerra presenterà ben presto alla Camera un progetto di legge per il quale è proposta la soppressione del privilegio ai chierici ed agli aspiranti al ministero del culto tollerati nello Stato, di essere dispensati dal servizio militare.

— Leggiamo nel *Corr. italiano*:

Si dice che nelle ultime riunioni della sinistra sia prevalso il consiglio di non promuovere per ora questioni gravi che implicassero crisi ministeriali. L'opposizione lascerà, quindi, tranquillo il Ministro per un paio di mesi e fino a che non sieno entrate in vigore le leggi sul macinato e sulla regia per lasciarne tutta la responsabilità a chi le propose. Le battaglie verranno più tardi e quando non sia cessato ogni pericolo d'odiosità inerente all'introduzione della nuova imposta.

Il piano è abile, non si può negarlo.

Tranne, dunque, alcune poche eccentricità della frazione estrema di sinistra, che non fò vincolata da disciplina di sorta, la Camera inizierà i suoi lavori con una certa calma. La nomina dell'onorevole Mari a presidente non sarà seriamente contrastata, e l'esercizio provvisorio dei bilanci sarà votato come necessità amministrativa.

ESTERO

Austria. Nel Reichsrath di Vienna deve farsi fra breve una proposta della più alta importanza. Essa emana dallo stesso gabinetto, e sembrerebbe tendesse a incamminarsi verso il suffragio universale, di cui l'applicazione, prima o poi, si farà in Austria.

Si tratterebbe però di portare una modificazione essenziale al sistema praticato per le elezioni dei deputati, che si farebbero in tal caso col voto diretto delle popolazioni, e non più con quello delle diete provinciali.

— La *Stampa Libera* citata in una lunga rassegna del *Libro Rosso* riferisce il seguente episodio, relativo ai Principati Danubiani, la gran quistione della giornata:

« Il 26 maggio dell'anno corrente, il nostro ambasciatore a Firenze, barone Kübeck, riferì al signor di Beust d'aver avuto col presidente dei ministri, generale Menabrea, un colloquio sulle persecuzioni degl'Israeliti nella Rumenia. Il generale Menabrea le condannò acerbamente, poscia « più per celia che sul serio » aggiunse sembrargli che l'Austria avesse un grande appetito pei Principati Danubiani. Il sig. di Beust rispose all'ambasciatore, in data del 30 maggio, queste precise parole: « Se lo credete necessario, potete tranquillare pienamente il generale Menabrea circa alle nostre intenzioni sui Principati.»

— Il *Libro rosso* rende conto dei negoziati avviati col Governo pontificio dalla prima missione affidata a Hübner fino a quella, di cui venne ultimamente incaricato il Meysemburg. Questi negoziati hanno trovato la Corte di Roma irremovibile nelle sue risoluzioni, ed all'Austria non rimase altra alternativa, in seguito alla profonda trasformazione subita dall'impero, che persistere nell'applicazione delle nuove leggi che hanno modificato il Concordato, senza lasciare però di dar prova di grande moderazione.

Francia. Scrivono al *Secolo* da Parigi: Da tre giorni in qua l'attitudine dell'Inghilterra verso la Francia è affatto mutata. Gli antichi ottimi rapporti d'amicizia tornano a galla. Oggi il Governo francese ha la certezza che il partito liberale trionfa al di là della Manica, che quindi il gabinetto anti napoleonico di Disraeli ha poche settimane ancora di esistenza; epperciò colla salita al potere di Gladstone, l'Inghilterra ripeterà il suo motto: « Non voglio immischiarmi negli affari del Continente, purchè voi non tocchiate il mio territorio.»

La neutralità dell'Inghilterra messa in dubbio da Disraeli, il quale aveva intavolate segrete trattative colla Prussia, fu l'unica causa che costrinse Napoleone a moderare le sue aspirazioni bellicose.

Cangiandosi il scenario a Londra, vedremo quale sarà la nuova attitudine politica della Francia.

La questione romana non dorme. Del resto come mai si potrebbe dormire sulle spine? Scambii di dispacci hanno luogo continuamente fra Parigi, Firenze e Roma.

Di più un corrispondente di gabinetto partì da Compiègne inviato a Roma, latore di dispacci della massima importanza per il signor di Bonneville, e che non si vollero affidare al filo telegrafico.

Osserverete quanto mai siano ostili al Rattazzi le lettere fiorentine pubblicate nel *Moniteur*. Il Governo imperiale ha torto di manifestare in tal guisa la sua simpatia per il sig. Urbano; è l'unico mezzo di appianargli la via che conduce al potere in Italia.

Germania. Secondo l'*International*, sarebbe scoppiato un conflitto tra il granduca di Baden, e il suo ministro della guerra, che, com'è noto, è il generale prussiano Beyer, il quale vorrebbe fondere insieme il corpo degli ufficiali badesi con quello prussiano. Il granduca si opporrebbe, e per questo sarebbesi allontanato dalla capitale.

La *France*, in quella voce, riferisce che ben lungi dall'essere in discordia, Prussia e Baden se la intendono benissimo.

Il granduca vorrebbe perfino deferire alla Prussia la presidenza della Commissione delle fortezze della confederazione meridionale.

Spagna. In un carteggio da Madrid al *Constitutionnel* leggesi quanto segue:

I giornali democratici si scagliano con violenza contro il governo e la di lui politica monarchica. L'*Iguadad* lo accusa nientemeno che del delitto di lesa-nazione e di lesa-libertà. La *Discussion* publica un minaccioso articolo dovuto alla penna del signor Castellar, nel quale esso dichiara che se domani o in breve dovesse scoppiare un conflitto, la responsabilità ricadrebbe intera sul governo.

A Malaga, e precisamente nel teatro, ebbe luogo una scena tumultuosa, a motivo che quel governatore ebbe l'imprudenza di leggere al pubblico il dispaccio officiale relativo alla dimostrazione monarchica di Madrid. Fra le grida incrocciantesi di *Viva la repubblica* e di *Viva la monarchia* risuonò d'un tratto più forte il grido: *All'armi:* lo scompiglio, in allora, giunse all'estremo e si dovette impiegare la forza per ristabilire l'ordine nelle vie della città.

A Cartagena, Villirez, Castellon, Velez, si succedono con inaudita frequenza numerosi *meetings* democratici che terminano sempre col grido di *Viva la repubblica*.

Rumenia. Dalla Rumenia ebbero a Pest la notizia che vi erano giunti circa 6000 prussiani sotto pretesto d'essere impiegati ai lavori della strada ferrata, ma che all'incontro vennero collocati nell'armata. Le cariche particolarmente furono coperte con prussiani sino ai più alti gradi. I giornali *transilvani* scorgono in tale fatto un invito pressante nel governo magiaro di mettere in piedi gli Honwed. Gli stessi giornali vogliono sapere di agenti prussiani i quali ispezionarono i punti più importanti strategici della frontiera *transilvana*.

— Il *Mèmorial diplomatique* dice che lord Stanley ha consigliato di rivedere i trattati del 1856 e 1858 che costituirono l'organizzazione politica dei Principati Danubiani.

Il *Romanul* dichiara che qualora si conformasse la notizia d'una revisione del trattato di Parigi, anche la Russia potrebbe richiedere la modificazione d'alcune disposizioni di questo trattato che le sono onerose.

Olanda. Se è vero, che la popolazione tedesca di Lussemburgo lesse con meraviglia i cartelli annessionisti e li commentò con glosse umoristiche degnamente ripudiandoli, altrettanto coloro che ragionano devono ora incominciare a riconoscere una maggiore importanza nei nuovi sintomi di infrancesamento che appaiono diretti da un preciso sistema. Secondo attendibili relazioni in tutti gli istituti di educazione di Lussemburgo avanti breve tempo furono proscritti i libri tedeschi, perfino quelli che erano stati composti da dotti del paese e sostituiti con libri francesi, ed in particolare i libri tedeschi dovettero ceder luogo ai francesi per l'insegnamento della storia e della geografia.

(*Gazz. di Col.*)

Turchia. Il discorso di lord Stanley, col quale diceva ai suoi elettori, a proposito dell'Oriente, che l'impero Ottomano era minacciato non da fuori ma internamente, e che le simpatie e le alleanze non gli avrebbero impedito nè la bancarotta, nè il compimento delle nazionali aspirazioni, ha prodotto una scoraggiante impressione fra i circoli governativi.

Il partito della *Giovine Turchia* ne ha profittato, protestando pel suo organo del *Kurriet* di Londra, contro il nuovo imprestito, che il governo vorrebbe concludere, senza la compartecipazione ed il consenso del consiglio di Stato.

America. Un elettore modello!

Leggesi nella *New-York-Tribune* che M. Ciro Field partì dalla Svizzera per recarsi a dare il suo voto al generale Grant. Quanti americani si sarebbero sobbarcati ad un viaggio di 3000 miglia ed alla traversata dell'Atlantico in ottobre per dare il loro voto? — Anzi dobbiamo dire 6000 miglia in due viaggi, ritornando il sig. Field in Isvizzera ove ha lasciato la sua famiglia.

— Le notizie di Cuba sarebbero di nuovo allarmanti. L'*Heral* di Nuova-York, in un suo carteggio dall'Avana, dice che gli insorti dispongono di forze considerevoli nei dintorni di Porto Principe e di Santiago, e che stringono di assedio Manzanillo. Correrebbe fin d'ora la voce che se ne siano già impadroniti. Un altro carteggio calcola a dieci mila uomini l'effettivo degli insorti e afferma che siano già padroni di tutta la parte orientale della colonia. Tenuto anche calcolo delle esagerazioni a cui si abbandonano i corrispondenti americani che sogliono contemplare il corso degli avvenimenti a Cuba con animo passionato, la situazione di quel paese deve impensierire il nuovo governo di Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 24 Novembre 1868.

N. 2813. Sua Maestà il Re accolse in parte il ricorso prodotto dalla Deputazione Provinciale contro il Decreto 28 Settembre pp. N. 2486 del R. Ministero dei lavori pubblici che nominava il personale destinato a costituire l'Ufficio del Genio Civile della Provincia, non conformemente alle proposte del Consiglio Provinciale concretate nella seduta del giorno 6 Luglio pp.

In luogo del personale indicato nella deliberazione del giorno 20 Ottobre pp. N. 2333 (pubblicata nel N. 255 di questo periodico) con Reale Decreto, comunicato col Ministeriale Dispaccio 20 andante N. 3137, sono destinati a costituire l'Ufficio del Genio Civile della Provincia i signori:

1. Morelli Gius.	ingeg. di 1.a Classe	con L.	3200
2. Rinaldi Gius.	» 2.a »	» »	2800
3. Martinenghi G. B.	» 3.a »	» »	2400
4. Fabris Natale ing. ajut di	3.a »	» »	1400
5. Bertoni Giacomo	misuratore assistente »	»	1200
6. Biasoni Francesco	impiegato d'ordine »	»	1000
		Totale L.	12,000

La Deputazione Provinciale, tenendo per ora notizia di tale superiore determinazione, deliberò di portarla a conoscenza del Provinciale Consiglio.

N. 2373. In seguito all'invito 10 corr. N. 2658, il Deputato Provinciale sig. Martina cav. Dr. Giuseppe dichiarò di dover persistere nella rinuncia data alla carica di Deputato Provinciale. La Deputazione ne prese atto colla riserva d'invitare il Consiglio ad una nuova nomina nella più prossima adunanza.

N. 2738. Il sunnominato signor Martina con lettera 13 Ottobre pp. rinunciò anche alla carica di membro effettivo del Consiglio di Leva. La Deputazione tenne a notizia un tale atto, riservandosi d'invitare il Consiglio Provinciale a deliberare in proposito nella prima adunanza.

N. 2736. Il signor Antonio Nardini assuntore di quanto concerne l'acquartieramento dei RR. Carabinieri stazionati in questa Provincia, non ha per anco nè prestata la cauzione prescritta, nè comunicato il nome delle persone destinate a rappresentare l'impresa presso tutte le Stazioni.

Venne perciò invitato il detto Nardini a soddisfare a questi obblighi a senso del Contratto 28 Giugno pross. passato.

N. 2771. Alla domanda rassegnata al Ministero dell'interno in seguito alla deliberazione del Consiglio Provinciale del giorno 20 Settembre pp. affinchè sia provveduto al pronto pagamento dei crediti che i Comuni professano in causa delle somministrazioni fatte all'Armata Austriaca nell'anno 1866, il prefato Ministero con dispaccio 6 corr. N. 12069, rispose che la Commissione istituita con Reale Decreto 26 Maggio 1867 sta alacremente occupandosi nel distinguere i crediti che furono notificati nelle varie loro categorie, e nel riconoscere quelli che sono completamente ammissibili secondo i principii di diritto, per sceverarli dagli altri non sufficientemente giustificati, o che non hanno alcun fondamento; avvertendo che il Governo Italiano non ommise di aprire trattative col Governo Austriaco, affinchè questi abbia a riconoscere la sua competenza passiva nei debiti non soddisfatti relativi alle requisizioni, somministrazioni ed espropriazioni effettuate in occasione dell'ultima guerra, ed indi indurlo a venire ad un equo componimento. — Essere pertanto necessario di attendere il risultamento della operazione di accertamento affidata alla Commissione surriferita, e di conoscere l'esito delle trattative iniziate col Governo Austriaco, per poi adottare il partito che sarà riconosciuto come il più preferibile.

N. 2764. Venne indirizzata pressante interpellanza alla Commissione Centrale per l'amministrazione del fondo territoriale onde sia fatto conoscere:

a) Se e quali disposizioni sieno state emanate dal Governo per la definitiva cessazione del fondo territoriale.

b) in quale stato si trovino gli affari risguardanti il detto fondo pendenti presso la detta Commissione.

c) perchè non sia stata data esecuzione alla deliberazione presa dalla Commissione nel giorno 11 Decembre 1867 nella parte che riguarda l'unione dei Delegati delle Provincie per deliberare sull'amministrazione degli Istituti consorziali.

d) se sieno stati compilati i conti dell'azienda 1867 riferibili tanto al fondo territoriale, quanto ai singoli Istituti di cui sopra e quali risultati presentino i conti stessi.

Vennero inoltre nell'odierna seduta prese altre 35 deliberazioni: cioè 18 risguardanti affari di minore importanza di ordinaria amministrazione della Provincia; 12 risguardanti affari di tutela dei Comuni; 4 risguardanti affari di Opere Pie; ed 1 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Visto il Deputato Provinciale
G. Milanese.

Il Segretario *Merlo*.

Consiglio Comunale

Nell'ultima sua seduta il Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni:

Seduta privata

1. Tenne a notizia la rinuncia alla carica di Consigliere Comunale del sig. Braida cav. Nicolò.

2. Confermò nella carica di Assessori effettivi i sigg. Peteani cav. Antonio e Morelli de Rossi dott. Angelo, e di Assessore supplente il sig. Pressani dott. Leonardo.

3. Nominò a membri della Commissione Civica degli studii i sigg. Pontoni cav. ab. Giuseppe, Paronitti dott. Vincenzo, Schiavi dott. Luigi e Canciani dott. Luigi.

4. Idem a Revisori dei Conti per l'anno 1868 i sigg. della Torre co. Lucio, Kechler cav. Carlo, Morpurgo Abramo.

5. Idem a Membri della Congregazione di Carità i sigg. Manin cav. Lod. Giuseppe e Kechler cav. Carlo.

6. Idem a membro della Commissione visitatrice delle carceri il sig. Beretta co. Fabio.

7. Liquidata in annue L. 259.25 la pensione dovuta all'ex Cursore Municipale Carlo Tondolo, decorribile però dal giorno in cui cesserà di percepire soldo fisso da Casse pubbliche.

8. Esonerato l'ex Segretario Municipale Angeli nob. Gio. Andrea dal pagamento del residuo debito per tassa di nomina di L. 234. 57.

9. Confermata la proposta fatta nella seduta del 23 giugno p.p. circa la persona cui conferire la rivendita r.r. privative in contrada del Rosario.

10. Deliberato di eliminare dai registri di amministrazione la partita di credito verso il defunto scrittore Municipale Baldissera Gio. Maria in L. 156,06.

11. Idem della somma di L. 177.77 che figurava a credito verso lo Stato per altrettante pagate al sig. Giacinto Franceschinis per la reggenza dell'Ufficio postale nel 1866.

12. Idem della somma di L. 108. 03 dovuta dal defunto nob. Pietro Zorutti in causa residuo fitto della fossa Zamparutti.

Seduta pubblica

1. Venne data comunicazione del Convegno stipulato colla società Esattoriale 1852 - 58, circa il compenso dovuto alla stessa pel danno sofferto dal deprezzamento dei pezzi da 20 karantani nel 1858.

2. Idem della deliberazione 25 settembre 1868 della Giunta Municipale per l'aquisto di N. 10 azioni pel progetto di dettaglio dell'incanalamento delle acque del Ledra e Tagliamento.

3. Venne autorizzata la Giunta Municipale ad acquistare la casa d'abitazione del Cappellano pro tempore di Chiavris.

4. Accordata sanatoria alla spesa di L. 541. 14 sostenuta pel lavoro di riattamento dei divani della Sala del Consiglio, ed autorizzata l'esecuzione di altri piccoli lavori nella medesima.

5. Respinta la proposta di riformare a spese comunali il piano della piazzetta di S. Giacomo presso la Casa Giacomelli.

6. Rimandata ad altra seduta la trattazione del compenso da darsi al Civico Spedale per il fondo occupato dalla Ghiacciaja Comunale.

Associazione agraria friulana. Nella seduta di Direzione ch'ebbe effetto il giorno 24 novembre corrente, la Commissione incaricata dell'esame delle memorie presentate al concorso aperto col programma 5 maggio anno corrente, ha riferito il proprio giudizio sulle memorie stesse, per cui si ritenne:

1. Degna del premio di lire duecento la memoria a tema libero intitolata: « *Osservazioni e suggerimenti intorno all'agricoltura dell'altipiano del Friuli* », col motto: « Colui che avrà fatto crescere due steli d'erba dove ne cresceva uno solo, avrà bene meritato del paese »; — Autore il sig. *Zanelli dott. Antonio*;

2. Degna del premio di lire duecento la memoria sul quesito: « *Indicare il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei comuni rurali della provincia di Udine*, col motto: « Uno lo scopo, molte le vie; e forse le indirette vi conducono più presto »; — Autore il sig. *Valussi dott. Pacifico*;

3. Degna di menzione onorevole la memoria a tema libero interessante l'agricoltura col motto: « Le cose opportune conviene dirle fino all'importunità »; — Autore il sig. *Valussi dott. Pacifico*;

Il rapporto della Commissione verrà pubblicato nel prossimo numero del Bullettino sociale, e insieme agli atti del Congresso agrario tenutosi in Sacile nello scorso settembre.

Gli autori delle altre memorie che vennero prodotte al concorso, sono pertanto avvertiti che, a norma del summentovato programma, i relativi manoscritti possono essere ritirati all'Ufficio dell'Associazione verso resa della corrispondente cedola di presentazione.

Prediel - Pontebba. — Leggiamo nella *Triester Zeitung*: « A quanto si sente, il sig. ministro del commercio comunicò, con Nota del 19 corr. al sig. T. M. Moering, dirigente la Luogotenenza, che sinora non è avvenuto alcun cangiamento nell'intenzione del Governo, approvata mediante la Sovrana risoluzione del 7 febbraio 1868, di effettuare anzitutto la congiunzione ferroviaria delle linee di strada ferrata che convergono a Villacco coi porti austriaci del mar Adriatico soltanto, e quindi d'eseguire in prima linea la strada del Prediel; ondechè le notizie comparse recentissimamente riguardo a trattative, o persino riguardo alla conchiusione di una convenzione col Governo italiano intorno alla costruzione della linea Pontebba, sono del tutto infondate.

Esposizione artistico-industriale di Udine. È uscito dalla tipografia Zavagna un opuscolo contenente tutti gli atti che risguardano l'Esposizione preparatoria del passato agosto, edito per cura della Commissione che con tanto zelo attese alla buona riuscita di essa. Tra gli atti si trovano anche i rapporti del Giurì. L'opuscolo costa centesimi 60, e sarà inviato in dono ai Presidi di altre Esposizioni provinciali, ad alcune Società operaje e ad Istituti scientifici, affinchè il nome del nostro Friuli sia ricordato, e a dimostrazione di quella solidarietà d'interessi e di affetti che deve esistere fra tutte le regioni d'Italia.

Credito Agrario. Si comincia finalmente a comprendere come l'agricoltura debba essere la principale nostra preoccupazione, perchè dal suolo noi dobbiamo trarre gli elementi della nostra futura prosperità. Ma; se i capitali sono indispensabili alle industrie ed al commercio, lo sono egualmente all'agricoltura ed il cercar i modi di farli affluire alla stessa è studio da sollecitar l'amor proprio di quanti si occupano pel bene del paese.

Quindi a Firenze si stanno organizzando due banche agricole destinate naturalmente a venir in soccorso dei proprietarj e lavoratori della terra.

I crediti agricoli tentati in vari paesi, bisogna dirlo francamente, non corrisposero allo scopo; questi stabilimenti si cambiarono poco a poco in banche di sconto e rientrarono nel giro delle operazioni comuni a tutti quelli stabilimenti. I crediti agricoli generalmente scontano gli effetti commerciali dei proprietarj o lavoratori, mediante, o no, pegni di effetti o derrate. Ma scontano a tre mesi come tutte le altre banche. Qui sta l'errore. L'agricoltore, lavoratore o proprietario, che prende a prestito una somma, lo fa allo scopo di migliorare le proprie terre, di intraprendere lavori, di acquistar macchine onde il prodotto di questa sua terra aumenti. È egli possibile che in tre mesi quest'operazione abbia avuto

ogo ed abbia dato il suo risultato? Non vi è prodotto, se si eccettuino i bozzoli, che si compia in re mesi. Dunque per rimborsare la banca bisogna contrarre un nuovo prestito, e quindi sottostare a nuove spese di bolli, commissioni, sconti ecc.

Il prestito che ha ricevuto l'agricoltura non è già un credito agricolo, è un operazione di mutuo qualunque che come tutte le altre di simil genero deve subire la fluttuazione e le oscillazioni del mercato finanziario, fluttuazioni che sono sempre in rapporto con quelle delle derrate e dei prodotti della terra. Se un credito agricolo non presta ad un tasso d'interesse relativamente minimo, e tale che in ogni ipotesi non raggiunga mai quello che si suol pagare nei mutui ordinari, questo credito non potrà sussistere od almeno non raggiungerà mai il suo scopo. Ora per prestare ad un tasso relativamente minimo, per una durata che permetta all'agricoltore di liberarsi mediante il soprapiù delle sue rendite, ossia mediante i benefici che ricava dall'impiego del danaro ricevuto, bisogna che lo stabilimento abbia una circolazione immensa; e non conti, come fanno le banche, sull'impiego quadruplicato della medesima somma durante il corso di un anno. Al tasso in cui è oggi in Italia l'interesse del danaro, colla nostra rendita pubblica al 57, è impossibile, operare con danaro; bisogna trovar un surrogato. Ma anche questo surrogato è impossibile perchè tutti i valori vi rendono l'8 od il 10 per cento, quando l'emissione di cartelle, di lettere di pegno, di obbligazioni, di Warants o di qualunque altra carta sarebbe del pari impossibile, ove non producesse l'interesse comune, quell'interesse che non si può far pagare all'agricoltore sotto pena di rovinarlo e quindi sotto pena di far fallire l'impresa sovventrice per mancanza dei rimborsi. Finchè non si sarà trovato un modo di combinare un giro di operazioni mediante le quali, la medesima carta serva a parecchie transazioni, e che l'agricoltore ricevendola dallo stabilimento di credito non sia obbligato di andarla a cambiare al mercato contro la moneta circolante, ma che di questa gli tenga luogo per i suoi acquisti e per i suoi bisogni, finchè non si sarà trovato una tale combinazione sarà inutile sperare grandi benefizi da un credito agricolo.

L'epoca nostra è feconda in ritrovati e vedremo anche in questo argomento sorgere qualche cosa di buono e di utile.

—

Applicazione dell' Imposta sui redditi di ricchezza mobile negli anni 1868-69-70. — Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 19 corr. ha pubblicato il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870, approvato con R. Decreto dell' 8 novembre corr. sotto il N. 4670. Esso consta di 125 articoli, divisi per 5 titoli, di cui il 1.o reca alcune disposizioni generali (diviso in tre capitoli: 1.o norme generali per la determinazione e riscossione dell'imposta e degli addizionali alla medesima; 2.o determinazione dei contribuenti e dei redditti soggetti all'imposta; 3.o esenzioni); 2.o tratta della ritenuta sugli stipendi, sulle pensioni, sugli assegni, sulla annualità, e sugli interessi del Debito pubblico pagati dallo Stato; il 3.o regola lo accertamento dei redditi non soggetti a ritenuta, la determinazione e la riscossione della relativa imposta (è suddiviso in 12 capitoli): il 4 provvede ai ricorsi in via amministrativa e giudiziaria; il 5.o dà disposizioni diverse (tutti e due questi ultimi non sono suddivisi in capitoli).

La parte più rilevante di questo regolamento, la cui cognizione tocca tanti e così svariati interessi, sta nei due primi titoli, dacchè il primo di essi stabilisce norme generali per tutte le qualità dell'imposta, ed il secondo regola, tra le esazioni sugli stipendi e sulle pensioni che già sono in corso, quelle delle ritenute sulle annualità e sugli interessi del debito pubblico pagati dallo Stato, la quale seconda parte costituisce, come ognuno sa, un anno nuovo, che deve cominciare col primo gennaio 1869.

—

Pubblica Protesta. Il *Corriere delle Marche* d'Ancona e dopo di esso altri giornali della Penisola hanno aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie di Monti e Tognetti, vittime della tirannia papale.

Più che un' opera pia, deve questa riescire una protesta contro l'iniquo governo che ancora si mantiene nella nostra capitale, grazie alle bajonette straniere, epperò apriamo anche noi la sottoscrizione, certi che chiunque sente amor di patria vorrà concorrervi col suo obolo.

—

Allo scopo di agevolare ai privati un proficuo e sicuro impiego dei loro capitali, e di generalizzare in Italia le contrattazioni di titoli finora non abbastanza conosciuti ed apprezzati, il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia, ha deliberato di affidare, incominciando dal 1.o dicembre, alle principali stazioni della rete ferroviaria dell'Alta Italia, la vendita delle obbligazioni della Società delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale.

Le dette obbligazioni, fruttanti l'interesse annuo di L. 15 pagabili semestralmente, e fino a nuova disposizione in valuta metallica, al 1.o gennaio ed al 1.o luglio d'ogni anno, sono progressivamente rimborsabili in L.500, mediante l'estrazione a sorte che ha luogo ogni anno nel corso del mese di dicembre.

Il capitale investito attualmente in questi titoli al prezzo corrente, frutterebbe un interesse del 6.72 0[0 circa, oltre al beneficio dell'eventuale ammortamento.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 26 novembre.

(K) Com'era generalmente previsto, l'onorev. Mari fu eletto a Presidente della Camera dei Deputati, con una maggioranza di voti poco lusinghiera pel Crispi il quale non ebbe che 93 voti. Anche nella elezione del vice-presidente la destra riportò una decisiva vittoria, e Mordini ottenne 158 voti mentre il suo antagonista Ferraris ne ottenne poco più di un centinajo. È probabilmente per consolarsi di questa sconfitta che l'*Op. Nazionale*, il mio simpatico e prediletto giornale, va beatamente sognando un raccostamento del terzo partito alla sinistra. *Dei torti ce n'ha il terzo partito*, dice quel giudizioso giornale; ma vi può ancora riparare in modo onorevole, facendole il famoso piacere di passare alla Sinistra con armi e bagagli. Essa poi crede che lo farà, basandosi sulla circostanza che diversi uomini del terzo partito dimostrarono a *questi giorni della intimità coi capi della Sinistra. Allons donc!* L'*Opinione indipendente* si contenta di poco ed anche questo è un bel pregio. Decisamente essa si aquista ogni dì più dei titoli a quella ammirazione che largamente io le professo.

Nella seduta parlamentare di jeri si sono udite nobili e generose parole di indignazione contro l'infame Governo papale che ha mandati al patibolo Monti e Tognetti. Io non posso che associarmi allo sdegno manifestato da tutti e nel paese e nel Parlamento, facendo voti affinchè cessi una volta questo insulto obbrobrioso alla civiltà ed all' Italia che è il poter temporale, e la Francia si vergogni alla fine di proteggere un governo assassino che è la personificazione della più laida ipocrisia e della crudeltà più inumana.

L'opposizione ha infuriato ed infuria tuttora contro la severità dell'autorità giudiziaria che sequestra senza tanti riguardi gli schifosi giornalucciacci che vedono la luce in Firenze. Invero l'opposizione dovrebbe sapere che questi giornali vanno a caccia di sequestri come di ciò ch'è maggiormente gradito. C'è da scommettere cento contro uno che i redattori di questi giornali pensano e ripensano prima di prendere la penna in mano che cosa hanno da scrivere per essere sequestrati e per procacciarsi la celebrità delle vittime. Sarebbe questa una buona ragione per persuadere il Pubblico Ministero a desistere dai sequestri; ma è una ragione più apparente che reale; giacchè è quasi certo che alla fine, e mentre la libertà della stampa è in pieno vigore, la legge non finisca per avere il sopravvento. Il Piemonte ha traversato bufere di questo genere in fatto di stampa; e tratto tratto ivi pure son nati e poi morti giornaletti come quelli che ora veggono la luce in Italia. Ebbene il conte Cavour, zelantissimo partigiano della libertà della stampa, volle che questa durasse, ma che la legge pure avesse il suo pieno impero. Questo sistema e il tempo guarirono la malattia, e in breve ora i giornaletti abbassarono le armi e si dettero per vinti. Così, non dubitate, avverrà nel resto d'Italia.

Il *Morning Post* annunziando l'arrivo del principe Tomaso di Savoia alla pubblica scuola di Harrow, ove furono educati ed istruiti Byron, Peel e Palmerston, nota che ciò deve aver fatto fremere nelle loro bare le ossa degli antichi ciambellani piemontesi, tanto una tal cosa è contraria alle consuetudini della vita reale italiana. Ebbene un tal fatto commentato così da quel serio diario britannico, qui fra noi diè luogo a ben altri commenti. Qualcuno non vergognandosi della propria ignoranza ardì affermare che la scuola pubblica di Harrow fosse diretta da Gesuiti. Se alla ignoranza non fosse frammista la mala fede, quella asserzione farebbe ridere; ma per disavventura la maggioranza degli italiani, fosse novanta su cento, non furono mai in Inghilterra, nè conoscono per propria scienza che cosa sia la scuola di Harrow, e la menzogna malignamente insinuata potrebbe farsi strada ed essere accolta dai creduli e dagli ignoranti che per sventura non sono pochi!

In quanto alla voce sparsa in questi ultimi giorni che il ministro della guerra avesse ordinato degli ingenti approvvigionamenti per la prossima primavera, io posso con tutta sicurezza smentirla, ed aggiungervi, che fu sparsa ad arte dagli eterni nemici del nostro credito impensieriti del continuo rialzo.

Si annunzia la prossima nomina a Senatori dei signori Rattazzi, Escoffier, Cornero e Ciccone. Il Rattazzi sarebbe però il commendator Giacomo fratello dell' ex ministro.

L'on. Lampertico ha terminata la sua Relazione sul corso forzato. Credo che fra alcuni giorni potrà esser presentata alla Camera.

L'onorevole Spaventa è stato nominato consigliere di Stato, al posto lasciato vacante dalla morte dell'onorevole Cordova.

—

— La *Patrie* ha annunziato che Mazzini era morto. Questa voce non ha alcun fondamento; le nostre notizie anzi ci assicurano che la salute di lui è in via di miglioramento.

— L'*Époque* parla d'una nuova lettera autografa di Pio IX alla regina Isabella e promette di pubblicarla quanto prima. In questa lettera il papa esprimerebbe all' ex-sovrana di Spagna, la sua buona volontà di fare tutti gli sforzi per appoggiarne diritti.

La *France* nel riprodurre questa notizia non ne garantisce l'esattezza, e molto meno l'autenticità del documento.

— Leggiamo nel *Gaulois*:

Si potrà non prestarvi fede, ma è positivo che si agita ancora nelle sfere ufficiali di Parigi e di Londra la convocazione d'un nuovo Congresso e l'idea di sottoporre alla diplomazia, che sarebbe incaricata di regolarlo, le diverse questioni pendenti sul Reno e sul Danubio.

— Leggiamo in un carteggio parigino:

La povera duchessa Carlotta va riacquistando un po' della perduta salute. Ella si è dedicata intieramente alle cure letterarie. Il mondo intiero aspetta le memorie del suo povero consorte, ed in Francia specialmente ognuno ha già preparato la conclusione di questo scritto del dolore.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 Novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 novembre

Mari, prendendo possesso del seggio presidenziale, pronuncia un discorso in cui avverte che la principale opera e la più urgente in questo periodo di sessione è la riforma amministrativa.

Lamenta la morte di Cordova, tessendone distinti elogi.

Dice essere convinto che l'Europa civile manifesterà la sua indegnazione contro gli atti inumani del Governo pontificio.

Si riprende la discussione del progetto del nuovo regolamento. L'art. 19 è riservato.

L'art. 19 relativo alla Giunta da nominarsi dal presidente la quale pronunzi sulle elezioni, offre argomento a una lunga discussione.

Si fanno molti emendamenti, i quali, combattuti in genere dalla Commissione, le sono rinviati per esame.

Pest 26. Beust dichiarò alle delegazioni che coll'aprire le trattative con Roma volle soltanto evitare una rottura e che aveva raggiunto lo scopo.

Londra 26. Furono eletti 615 deputati. La maggioranza liberale è di 124. Avvennero tumulti a Yorkhire, e a Straffordshire nella contea di Galles.

Parigi 26. Il *Moniteur du soir* constata che nella Prussia come negli altri paesi le idee pacifiche sono all'ordine del giorno e riuniscono la grande maggioranza dei suffragi.

N. York 21. Gli insorti di Cuba si arrendono in massa.

Berlino 25. La *Gazz. del Nord* protesta nuovamente contro l'asserzione dei giornali austriaci che la Prussia pensi ad ingrandire la Romania a spese dell' Ungheria. Dice essere inamissibile che la Prussia sacrifichi l'importante amicizia dell'Ungheria per simpatie meno importanti verso la Romania.

Madrid 25. La *Correspondencia* smentisce che la squadra del Pacifico attenda il voto della Cortes per aderire agli ultimi avvenimenti.

Un decreto di Topete riorganizza i quadri della marina.

Sagasta pubblicò un decreto con cui crea, sopprime e modifica alcuni distretti municipali, ed un altro decreto con cui ordina alle Giunte di rivedere le liste dei volontari della milizia cittadina.

Plymouth 25. I terremoti al Chilì e nella Persia continuano.

La Città di Cobija fu assai danneggiata.

Madrid 25. Un decreto di Sagasta dice che parecchi governatori fecero sapere che è impossibile di compiere prima del 1. dicembre le operazioni preliminari per le elezioni. Quindi, onde si possa dare la più larga e libera applicazione che sia possibile al suffragio universale, l'elezioni delle Giunte restano rinviate al 18 dicembre.

Firenze 25. Parecchi giornali aprirono una sottoscrizione per le famiglie dei decapitati a Roma.

Parigi, 26. Banca: Aumento nel portafoglio 5 3[5, tesoro 1 4[5, conti particolari 8 1[4, diminuzione numeraria 7, anticipazioni 1, biglietti 10 3[8.

Madrid 26. L'*Impartial* constata l'esistenza di una certa agitazione latente che esso attribuisce al movimento repubblicano. Invita i partigiani della monarchia democratica ad uscire dall' inerzia e ad opporre le loro dimostrazioni a quelle dei repubblicani.

Parigi 26. La *France* annunzia che furono nuovamente introdotte in gran numero armi e munizioni nella Valacchia.

Una nave americana passò il 15 corr. da Galatz recando a Giurgevo un carico d'armi, e furono sbarcati pure a Galatz 132 quintali di polvere provenienti da Odessa.

La *France* conchiude che non si potrebbe diffidare abbastanza delle proteste contrarie del governo Rumeno.

La *Patrie* crede sapere che il *Corpo Legislativo* si riunirà il 4 gennajo.

Domani si riunirà a Compiegne il Consiglio dei ministri.

Notizie seriche

Udine 27 novembre.

Nessun indizio ancora che annunzii un vicino risveglio negl' affari serici che da lungo tempo procedono calmi su tutti i mercati. La condizione della fabbrica non è sfavorevole, ma gli elevati corsi dell' articolo impediscono totalmente la speculazione, e consigliano i fabbricanti a provvedersi a rilento, per cui manca quello slancio nelle transazioni che solo può mantenere gli elevatissimi prezzi odierni. Li depositi in sete asiatiche che furono sempre rilevanti nell' attuale campagna serica, si accrescono perchè il consumo è più limitato degli arrivi, e ciò contribuisce al ribasso delle sete europee di merito secondario, che si cedono dai 3 ai 5 franchi al kilo meno dei maggiori corsi praticati in Agosto e Settembre. Le robe superiori, e, parlando di gregge, quelle di ottimo incannaggio, mercè la loro scarsezza, trovano più facile impiego con 2 a 3 franchi di meno de' prezzi passati.

Jeri doveva aver luogo a Lione un incanto di 1500 Balle asiatiche, l'esito del quale darà un indirizzo più positivo all' attuale stadio d'incertezza. (Vedi Telegramma)

Nella nostra piazza, e del pari in Provincia, perdura un' ostinata astensione dagl' acquisti, ma in generale i detentori fanno buon contegno, e rifiutano offerte basse.

Dal Giappone annunziano incominciata la spedizione de' cartoni, il costo de' quali però risulterà elevato per le forti ricerche come pel cambio sfavorevole. Gli annuali di qualità primaria costeranno circa 30 franchi. Abbonderanno i bivoltini.

Telegramma

Lione 26 Novembre. Apertura dell' incanto buona. Vendute finora 300 Balle Giapponesi Maybasch extra da 90 a 100 franchi.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 novembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	17.—
Granoturco vecchio	»	—.—	»	—.—
detto nuovo	»	8.—	»	9.—
Segala	»	10.50	»	11.—
Avena	»	10.—	»	11.—
Sorgorosso	»	4.50	»	—.—
Ravizzore	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli nostrani	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 26 novembre

Rendita francese 3 0[0	71.82
» italiana 5 0[0	57.02

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	417.—
Obbligazioni » »	225.50
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	117.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	142.—
Cambio sull' Italia	6.—
Credito mobiliare francese	283.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	428.—

Firenze del 26.

Rendita lettera 60.05 denaro 60.10 —.— Oro lett. 21.26 denaro 21.25; Londra 3 mesi lettera 26.57 denaro 26.65; Francia 3 mesi 106. 1[4 denaro 106. 1[8.

Vienna 26 novembre

Cambio su Londra 118.30

Londra 26 novembre

Consolidati inglesi . . . . . 94 3[8

Trieste del 26 novembre.

Amburgo 86.75 a 87.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 98.25 a 98.65; Berlino —.— a —.— Parigi 46.60 a 46.85, It. —.— a —.—, Londra 117.50 a 118.25 Zecch. 5.54 — a 5.55 —; — Nap. 9.37 a 9.41 Sovrane 11.76 a 11.81; Argento 115.75 a 116.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 59.— a —.—; Nazionale 63.75 a 64.10 Pr. 1860 90.60 a —.—; Prest. 1864 103.75 a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 238. — a 240 —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3[4 a 4 1[4; Vienna 4 a 4 1[4.

—

Vienna del		25	26
Pr. Nazionale	fio	64.10	64.40
» 1860 con lott.	»	90.20	97.—
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.90-59.70	59.—-60.20
Azioni della Banca Naz.	»	686.—	686.—
» del cr. mob. Aust.	»	235.50	240.30
Londra	»	117.70	118.15
Zecchini imp.	»	5.53	5.55—
Argento	»	115.75	116.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	ore 6.13 antimeridiane
» 11.41 »	» 3.47 pomeridiane
» 4.30 pomeridiane	» 2.40 antimeridiane

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 16880 del Protocollo — N. 108 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

A SCHEDE SEGRETE

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di martedì 1 dicembre 1868, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedenti incanti tenutisi i giorni 30 e 31 ottobre, e 4, 9 e 16 novembre 1868.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l' importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l' incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire

(all' esterno) Offerta per acquisto di lotti di cui nell' avviso d' asta N.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
741	956	Cividale	Chiesa di S. Giovanni in Xenodocchio	*Casa* d' abitazione sita in Cividale all' anagrafico n. 215, ed in map. al n. 634, colla rend. di l. 21.45	—	—	60	—	06	2449	94	244	99			Il lotto n. 741 fu deliberato all' asta del giorno 31 luglio 1868 per it. l. 2722.46, ma viene ora di nuovo posto in vendita col ribasso di un decimo del prezzo di aggiudicazione a termini dell' art. 124 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852, non avendo il deliberatario pagato nel termine legale il decimo del prezzo suddetto.
1358	1461	Remanzacco	Chiesa di S. G. Batt. di Remanzacco	*Casa* colonica con Cortile ed Orto, sita in Remanzacco al vil. n. 77, ed Aratorii semplici e con gelsi, detti Mesut di Bosa o Scudiele Biesutta, in map. di Remanzacco ai n. 178, 179, 364, 639, 1109, colla compl. r. di l. 80.15	—	73	70	7	37	4105	90	410	59			
1361	1464	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Marzure, in map. di Remanzacco al n. 856, colla rend. di l. 7.99	—	42	80	4	28	344	93	34	49			
1362	1465	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Magret, in map. di Remanzacco al n. 405, colla r. di l. 5.51	—	32	80	3	28	209	81	20	98			
1365	1468	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Mazzet, in map. di Remanzacco al n. 611, colla r. di l. 3.99	—	15	60	1	56	158	73	15	87			
1368	1471	»	»	*Aratorio* detto Via di Ronchis, in map. di Remanzacco al n. 1125, colla r. di l. 2.59	—	17	30	1	73	130	13	13	01			
1370	1473	»	»	*Aratorio*, detto Via di Ronchis, in map. di Remanzacco al n. 1137, colla r. di l. 6.34	—	19	70	1	97	272	81	27	28			
1372	1475	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Via di Sott o Valle, e S. Martino, in map. di Remanzacco ai n. 1400, 1613, colla compl. rend. di l. 50.27	6	73	80	67	38	2745	02	274	50			
1374	1477	»	»	*Aratorio* e Pascolo, detti Via di Sutt e Del Pasco, in map. di Remanzacco ai n. 1340, 1756, colla compl. rend. di l. 20.81	2	09	—	20	90	878	48	87	85			
1375	1478	»	»	*Prato* e parte Pascolo, detto Via di Sutt, in map. di Remanzacco ai n. 1642 1646, colla compl. rend. di l. 13.79	1	08	50	10	85	578	59	57	86			
1376	1479	»	»	*Prato* e Pascolo, detti Del Bosco, in map. di Remanzacco ai n. 1672, 1662, 1709, colla compl. rend. di l. 9.75	1	39	30	13	93	673	26	67	33			
1378	1481	»	»	*Prato*, detto Del Pasco, in map. di Remanzacco al n. 1697, colla r. di l. 9.73	1	39	—	13	90	420	17	42	02			
1379	1482	»	»	*Prato*, detto Del Pasco, in map. di Remanzacco al n. 1723, colla r. di l. 15 07	1	14	20	11	42	506	77	50	68			
1381	1484	»	»	*Aratorio*, detto Basso, in map. di Remanzacco al n. 1719, colla r. di l. 8 56	—	38	40	3	84	349	89	34	99			
1382	1485	»	»	*Aratorio*, detto Pasco, in map. di Remanzacco al n. 1720, colla r. di l. 12.64	—	56	70	5	67	338	33	33	83			
1383	1486	»	»	*Prati*, detti Canlaria e Grava, in map. di Remanzacco al n. 910 : di Ziracco ai n. 31, 572, colla compl. rend. di l. 69.03	4	75	80	47	58	3137	41	313	74			
1384	1487	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Campeis, in map. di Ziracco al n. 1210, colla r. di l. 6.47	—	53	90	5	39	301	53	30	15			
1385	1488	Povoletto	»	*Aratorio* e Prato con gelsi, detti Braida di Remanzacco e Pra Grande, in map di Povoletto ai n. 2252; 2240, 2241, colla compl. rend. di l. 70.69	3	55	—	35	50	3055	—	305	50			
1386	899	Sauris di Sotto	Chiesa di S. Osualdo di Sauris di Sotto	*Pascolo*, detto Kor, in mappa di Sauris di Sotto al numero 78, colla rendita di lire 1.19	—	69	70	6	97	76	39	7	64			
1387	900	Sauris di Sopra e di Sotto	Chiesa di S. Lorenzo di Sauris di Sopra	*Prati* e Pascoli, detti Kintzenaikele e Kor, in map. di Sauris di Sopra al n. 960, ed in map. di Sauris di Sotto ai n. 118, 2466, colla compl. r. di l. 1.04	—	39	60	3	96	67	12	6	71			Il fondo costituente il lotto n. 1386 è gravato da servitù di passaggio.
1415	1686	Fagagna	Ch. di SS. Cosma e Damiano di Cicconico	*Casa* colonica, Orto, Aratorii arb. vit. detti Fossalut, in map. di Fagagna ai n. 969, 970, 968 e 971, colla compl. rend. di l. 54.72	—	51	20	5	12	2205	51	220	55			
1473	1401	Camino	Chiesa di S. Lorenzo di Bugnins	*Aratorio* arb. vit. detto Comunale, in map. di Bugnins al n. 1156, colla rend. di lire 32.08	1	70	40	17	04	929	92	92	99			
1474	1402	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Disnia, in map. di Bugnins al n. 1174, colla r. di l. 5.38	—	78	—	7	80	295	53	29	55			La Casa e l' Orto costituenti il lotto n. 1475 sono gravati da servitù di passaggio.
1475	1403	»	»	*Casa* d' affitto con Corte ed Orto, sita in Bugnins al vil. n. 9 ed anagrafico n. 205, in map. ai n. 1133, 2036, colla rend. di l. 14.31	—	15	90	1	59	564	88	56	49			
1476	1404	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Del Molin, in map. di Bugnins al n. 1314, colla rend. di lire 7.18	1	04	—	10	40	487	43	48	75			
1477	1405	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Saccon, in map. di Bugnins al n. 1316, colla rend. di lire 2.84	—	41	20	4	12	215	02	21	50			
1478	1406	»	»	*Prato*, detto Comugna, in map. di Bugnins al n. 1349, colla rend. di l. 7.08	1	47	60	14	76	603	68	60	37			
1479	1407	»	»	*Casa* di civile abitazione con Orto arb. vit. Cortile ed annessa fabbrichetta per Aja, Stalla e Fienile, in map. di Bugnins al n. 1122, colla rend. di l. 19.01	—	5	30	—	53	634	79	63	48			
1481	1545	Rivolto	Chiesa di S. Caterina di Lonca	*Aratorio* arb. vit. detto Val o Giustizia, in map. di Lonca al n. 431, colla rend. di l. 3.08	—	36	70	3	67	203	88	20	39			

Udine, 16 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.